Anno VI. — N. 27 — Udine Giovedì-Venerdì 1-2 Febbraio 1883 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20 — semestre . . » 11 — trimestre . . » 6 — mese . . » 2
Estero: anno . . L. 32 — semestre . . » 17 — trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

UNO SCANDALO!

Che tempi, che brutti tempi, sono mai questi in cui ci tocca di vivere!!

Omai non è più al sicuro nemmeno la ingenuità di quell'anima candida, della *Patria del Friuli*. Sicuro! Udite, udite quello che accadde lunedì (29) a Casale Monferrato. Citiamo testualmente il dispaccio particolare spedito alla *Perseveranza* e riprodotto dalla prelodata *Patria del Friuli*:

« Sabato moriva improvvisamente la signora Coggiola, maritata civilmente.

« Il vescovo Ferrè, con insistenza pregato, le negò la sepoltura religiosa; perciò la si fece oggi civilmente con musica, e dugento ceri. Il seguito era imponente. Precedeva una vecchia col Crocifisso.

« Il corteo, rasentando il Vescovado, fischiò.

« Al camposanto, il cappellano, sebbene funzionario municipale, si mostrò restio ad ufficiare, cosicchè il corteo intuonò le esequie. Finalmente, insistendosi, tardi e di malavoglia accondiscese.

« Deplorasi vivamente dalla popolazione questo scandalo. »

Badiamo di non confonderci. Lo scandalo del quale la *Perseveranza* e la *Patria* echeggiano il lamento, è forse questo che si sia violentato un prete, fino a fargli mancare della dovuta obbedienza al suo Vescovo, col prestarsi a celebrare riti religiosi da quello interdetti? Lo scandalo è forse, che si dia in città cattolica (salvo molti ebrei, che sono a Casale) il caso di mortorio a cui, l'autorità religiosa negati i riti ecclesiastici, eppure sia onorato da *seguito imponente*? E' forse, che coloro i quali prendono parte ad una funebre cerimonia osino svituperarla coi fischi e con dimostrazioni banali? Si guarda bene dal dire ciò il dispaccio della *Perseveranza*; anzi dal contesto del telegramma e dalle idee professate dal giornale risulta in maniera indubitabile, che lo scandalo nella estimazione del corrispondente e del giornale stesso sta nel divieto fatto dal Vescovo di Casale, che la proce dei sacerdoti cattolici e i riti della religione cattolica si rendessero al funerale di persona, che visse e morì infrangendo una delle leggi più gravi della religione cattolica.

Ecco a *che punto giungono* codesti giornali, che a tempo e luogo dichiarano di rispettare il Cattolicismo e attaccano i giornali cattolici accusandoli di pregiudicare la causa della religione!

Eppure codesti giornali, se hanno del tutto rinunciato alla fede cattolica, dovrebbero almeno rispettare la ragione, che tanto esaltano. E' fenomenale la loro irragionevolezza. Quale è quella pubblica istituzione, la quale possa tollerare che gli addetti alla stessa ne violino impunemente le leggi più importanti? Se un soldato viene meno anche ad una minima regola di disciplina, lo si castiga: se offende una legge militare, lo si scaccia dalle file dell'esercito, lo si degrada e lo si trae prigione. Se un membro di qualunque società ne viola per partito preso le norme statutarie, lo si radia dall'elenco dei soci. E quando il soldato infedele alle leggi militari e il socio infedele agli statuti della associazione, dalla quale fu per conseguenza discacciato, vengono a morte, forse che si onora il loro feretro colle bandiere militari e colle rappresentanze della associazione? No, per certo; e nessuno non vi trova nulla a ridire.

Ora perchè si mena tanto scalpore, se venendo a morte tale persona, che offese le leggi più gravi della Chiesa cattolica e non diede verun segno di essersene pentita, le vengono poi negate le preci solenni e i riti della Chiesa stessa. Questa è pure una società e perfetta società. Padrone, chi vuole di non appartenervi, ma nessuno può ragionevolmente pretendere di appartenere ad essa, mentre non ne osserva le leggi.

La Chiesa non riconosce vero matrimonio se non nel Sacramento celebrato dagli sposi alla presenza del sacerdote. Sopra questo punto la sua legislazione è altrettanto certa che solenne. Il matrimonio quindi per essere un Sacramento è di giurisdizione ecclesiastica: anche questo è un principio certissimo e solennemente sanzionato dal Cattolicismo. Chi pertanto ostinatamente nega osservanza a questo principio e a questa legge si ribella alla Chiesa. E voi, giornali liberali, pretenderesto che la Chiesa, a chi le si ribella e nella ribellione muore, rendesse le preci solenni e i riti che rende ai suoi figli fedeli? Che direste di chi pretendesse si rendessero gli onori militari alla salma di un soldato ribelle?

Lo scandalo è che vi sieno cattolici i quali si ribellano alla Chiesa; lo scandalo è che vi sieno cattolici i quali non si peritano di biasimare la Chiesa se considera come ribelli quelli che le si ribellarono. Lo scandalo è che vi sieno dei giornali increduli i quali si *arroghino di giudicare* i Vescovi e di sentenziare in cose strettamente religiose.

E' ora di finirla con queste sciocche pretese. Le leggi del Cattolicismo sono chiare e precise: tutti possono conoscerle e per quanto spetta alla propria condotta, devono. Ora dunque, o si vuole esser cattolici, e allora conviene rispettarle, o non si vogliono rispettare, anzi si offendono abitualmente e si nega loro a parole e col fatto ogni valore, e in tal caso è irragionevole pretendere, che l'autorità ecclesiastica, vindice delle leggi della Chiesa, debba tenere nessun conto della violazione abituale delle medesime. Ai fogli liberali non chiediamo che scrivano da cattolici; sarebbe pretendere troppo da loro. Scrivano almeno non pazzamente e mostrino una buona volta di saper ragionare.

Il *Pungolo* di Milano, del 30 gennaio, dopo di aver raccontato i fatti di Casale, soggiunge in nota:

" A noi pare che sia più logico il Vescovo, il quale non vuol più riconoscere per *fedele* colui che si è sottratto ai canoni della Chiesa, che non colui, il quale, essendosi svincolato dalla Chiesa, pretende da questa di essere considerato ancora come uno de' suoi figli. "

NOSTRE CORRISPONDENZE

Genova, 30 Gennaio 1883.

(G.) — Ho qui sul mio scrittoio la relazione dell'on. Gandolfi sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, già distribuita ai Deputati, e in essa vedo stanziato la bagatella di tre milioni pel nostro porto. Il relatore parlando di questa spesa così si esprime: « La vostra Giunta... si limita a raccomandare che si procuri di svolgere i lavori complementari pel porto di Genova in modo da assicurare la più pronta e completa efficacia nautica e commerciale alle opere ordinate colla legge 9 luglio 1876. Il porto di Genova dovrebbe ora più che mai trovarsi atto a sostenere la lotta di concorrenza con porti esteri ed a ciò è indispensabile che concorrano tutte e simultaneamente le condizioni necessarie. » Noi siamo certi il Parlamento approverà senza dubbio questa spesa, e il nostro porto potrà allora gareggiare cogli altri d'Italia e con molti degli esteri.

Varie questioni sono insorte tra la nostra Rappresentanza municipale e il Governo, ma attese le continue trattative e la buona voglia di una parte e dell'altra si crede che tutto sarà appianato e forse in breve tempo.

Nei circoli ben informati si ripete con qualche insistenza la voce che l'attuale prefetto di Milano, comm. Basile, sarà traslocato a Genova. Nessuno però sa rendere ragione di questo cambiamento se non che *vuolsi così colà dove si puote*. Per noi fa lo stesso; ci basta soltanto che il nuovo prefetto si ricordi in ogni occasione che *tutti* sono eguali innanzi alla legge.

Anche la taglia?! Quel birbante matricolato che tentò di assassinare quei signori tedeschi sotto la Galleria dei Giovi è assai conosciuto alla Questura di Roma, la quale aveva messo la taglia di 200 lire sul suo arresto. Tempo addietro egli fu sorpreso in quella città di notte, mentre tentava di scassinare la porta d'un negozio d'orologeria. Forse il povero uomo voleva soltanto vedere che ora fosse, ma la Questura non volle saperne di scuse e lo arrestò ma, egli, non si sa come, fuggì, prese la via di Genova e compiè, finalmente, l'impresa che tutti sanno. — Probabilmente egli otterrà dai misericordiosi giurati le circostanze attenuanti, e forse anche, col famoso ritrovato della forza irresistibile, egli vedrà restituirsi il brevetto di galantuomo che la Questura ha tentato di strappargli. Ma! gran fortuna esser giudicati dai giurati!!

Si annunzia che la Regina d'Inghilterra verrà a passare la stagione di primavera nella nostra riviera di ponente. Essa (sempre a quanto si dice) partirà da Londra nel prossimo mese di marzo e prenderà alloggio nella villa Humbley a Mentone. Sua Maestà però farà varie escursioni nei dintorni e verrà probabilmente anche a Genova.

Ieri ebbe luogo per cura della Confederazione operaia di Genova l'inaugurazione della lapide del sacerdote Lorenzo Garaventa, sulla casa dove egli dimorava. Alla festa presero parte le autorità scolastiche, varie società e due bande. Il sacerdote Garaventa (se non lo sapete) era un uomo tutto carità, tutto zelo per la salute del suo prossimo. Egli fin dal 1757 fondava la prima scuola gratuita pei figli del popolo e sempre finchè visse fu in mezzo a questi poveri fanciulli vero padre e maestro. Noi non possiamo dunque che lodare la Confederazione operaia della sua bella iniziativa, ma ci dispiace che non si abbia voluto dire che il Garaventa era un sacerdote. In tempi di tanto verismo, osserva giustamente l'ottimo *Cittadino*, la storia bisogna avere il coraggio di scriverla vera ed intiera anche quando non troppo comoda. Ma già è inutile parlare con costoro: non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire; e questo è proprio il caso nostro.

Ancora una cosetta e ho terminato.

In galleria fu esposto un grosso squalo, la cui mole è veramente straordinaria.

Questo pesce-cane, che farà pompa dei suoi filari di denti nel museo di Modena, fu sventrato l'altra mattina, sotto la direzione del professore preparatore di quel museo, venuto appositamente a Genova. Appena s'aperse il ventre del mostro, un torrente di sangue inondò il pavimento della stanza. Si volle estrarre, dopo il cuore e la milza, anche il fegato; ma non si potè averlo tutto in un pezzo, perchè era molle, quasi gelatinoso, e si squarciava sotto il proprio peso.

Nel ventricolo gli fu trovato un piccolo quadrupede, in istato di avanzata putrefazione; e dalla testa non si potè bene argomentare, tanto era sformata, se fosse un grosso gatto od un cane; ma si può supporre che si trattasse di un cane, perchè attorno alla testa gli si trovò una funicella. Potrebbe essere un cane caduto dal bordo di qualche bastimento, o gettato in mare.

Lo squalo femmina esposto in Galleria, probabilmente era la dolce metà di un enorme squalo maschio, pescato, or sono tre settimane, nelle stesse acque di Camogli, e mandato al museo di Milano.

E' noto infatti che questi pesci, quando s'accoppiano, difficilmente vanno disuniti, e se uno perisce, l'altro non sa abbandonare i luoghi dove ha perduto il compagno. Addio.

Venezia, 31 gennaio 1883.

Le feste per il carnovale continuano accompagnate da splendido sole. Il *Festival* promosso dagli studenti e dato nei due giorni di Domenica e Lunedì riuscì stupendamente: si dice che il ricavato lordo ascenda a 15 mila lire. Capisco che lo studio preso di mezzo in questi giorni, perchè gli studenti s'erano convertiti in falegnami, pittori, saltimbanchi, cerretani, ma si trattò di un'opera di beneficenza e quindi chiudiamo un occhio e passiamo oltre. Intanto la Società per le feste veneziane pensa giorno e notte a nuovi spettacoli, e, a quanto sento, qualche altra bella cosa si è stabilito di fare ai pubblici giardini nel prossimo Venerdì.

Finalmente dunque è uscito il manifesto che invita i Veneziani ad accorrere alle urne amministrative Domenica 11 Febbraio, e nello stesso tempo un Decreto reale convoca gli elettori politici di Venezia per la nomina di due deputati Domenica 18 Febbraio. Ce n'è quindi d'avanzo! Intorno alla lotta amministrativa (già vel dissi) si stringerà l'alleanza fra le due frazioni del partito liberale, quantunque non sieno ancora rimossi tutti gli ostacoli che non sono nè pochi nè piccoli; quanto poi alla lotta pei deputati, progressisti e moderati si azzufferanno, s'accapiglieranno, si mangieranno a vicenda pur di riuscire coi loro rispettivi candidati. Finora non hanno ancora pensato, ma si prevede che i moderati riproporranno il generale Emilio Mattei e l'ebreo Isacchetto Maurogonato dalla testa calva, e i progressisti il gran Varè e forse l'avv. Quadri. *Dico forse* perchè un gruppo rispettabile di progressisti non vuol saperne di questo avvocatuccio che non ha altra bravura che d'essere un radicale in religione e in politica. Nel caso poi che si voglia proporre assolutamente il Quadri i dissenzienti porteranno a candidato il direttore del *Tempo*, dott. Roberto Galli, il quale non ha un momento di bene da che un *altro giornalista, assai inferiore di lui*, ha potuto ottenere uno stallo a Montecitorio. Ed io, conoscente intimo del calvo Galli non posso assolutamente dargli torto!

Una proposta burlona! Un anonimo propone nella *Gazzetta di Venezia* che i Veneziani domandino ai Milanesi la statua di Napoleone III, già bell'e apparecchiata per esser posta in una delle piazze di quella città, ma della quale i Milanesi non vogliono saperne, per collocarla invece in uno dei campi di Venezia. Oh curiosa davvero! E non si ricorda l'anonimo il fine che ha fatto la statua di Napoleone I, *illis temporibus* collocata in Piazzetta? E' come si ha il coraggio di fare queste proposte a Venezia che dai Napoleonidi non ha ricevuto che male? Se i Milanesi non vogliono la statua di Napoleone III, a più giusta ragione non la debbono volere i Veneziani, i quali vedono nel terzo Napoleone un discendente di colui che tolse alla loro patria il più caro dei doni, la libertà, e del cui barbaro regime abbiamo ancora tanti segni. Io quindi come Veneziano protesto con tutte le mie forze contro questo disegno augurandomi che se la statua dovesse capitare faccia quel fine che ha fatto la prima.

Un'orribile disgrazia nacque iersera nel Canale della Giudecca. In mezzo a tante Confraternite religiose, di cui va meritamente superba la nostra città, occupa non ultimo posto la Compagnia degli Emeroniti, i quali si recano ogni anno negli ultimi giorni di *Carnovale* in una *Cappella* annessa al Convento dei Cappuccini all'adorazione del Ss. Sacramento esposto pubblicamente per quarant'ore. Or bene, terminava appunto la funzione ieri sera e due di quei soci su una piccola barchetta tragittavano dalla Giudecca a Venezia, quando un vaporo del Lloyd austriaco investì la barca e la squarciò addirittura in due parti. A quella vista si slanciarono in acqua varie persone dalla riva delle Zattere; i due passeggieri furono tratti dall'acqua più morti che vivi, ma il povero barcaiuolo miseramente si annegò. Ecco il fatto doloroso. Adesso si aprirà l'inchiesta, come il solito, inchiesta che lascierà il tempo che trova e che terminerà col non dar torto a nessuno. Ci pare però che sarebbe tempo di far davvero, poichè questi fatti succedono ormai con troppa frequenza. Ma chi si cura della vita dei poveri cittadini?! Addio.

V.

IL CATTOLICISMO CHE MUORE

Dedichiamo a certi giornali di *colore oscuro* queste righe tolte da un articolo del *Piccolo* di Napoli, giornale non certo clericale:

Chi avrebbe immaginato, nei primi secoli della riforma, che in questi nostri anni il cattolicismo si sarebbe ridotto così forte in Germania da contrapporvisi, rappresentato dal Papa, come potenza ad uno Stato protestante? Chi avrebbe immaginato che il cattolicismo — ultimo stadio, secondo lo Hartmann, del processo logico necessario del cristianesimo — avrebbe via via veduto aumentare di tanto i suoi

proseliti in Inghilterra, con progressione così nota che già si fa il calcolo del tempo che ci vorrà perchè il Regno Unito diventi uno Stato cattolico? Chi avrebbe pensato di trovar in questa fine di secolo milioni di cattolici nell'America del Nord? Noi, in generale, non siamo abituati a considerar la forza del cattolicismo che in quanto abbiamo il Pontificato in casa, di fronte a noi; mi pare che ragioneremmo ben diversamente se non dimenticassimo di considerarlo anche in ciò che esso è già e promette sicuramente di diventare, e non fra moltissimo, fuori di casa nostra.

E dire che vi ha chi dice che il Cattolicismo deve scomparire coll'avanzarsi della civiltà....

Sta a vedere quale?....

IL CONTE D'AQUILA

Scrivono da Roma all' *Osservatore Cattolico*:

I giornali liberali, il telegrafo, i deputati, insomma tutta la liberaleria italianissima si è occupata in questi giorni della visita fatta a Re Umberto, e alla Regina Margherita, da Don Luigi Borbone, Conte d'Aquila, fratello a quel gran Re che fu Ferdinando II di Napoli e quindi Zio dell'attuale Re delle Due Sicilie, spodestato dalla rivoluzione mondiale armata contro di lui, Francesco II. Quelli della liberaleria moderata, gelosa di conservare lo stato presente delle cose, ne han menato vanto, sciogliendo inni ed odi da disgradarne quelle *barbarissime* di Carducci. Quelli della liberaleria sinistra, scavezzacolli, ansiosi di progredire non so dove, sè come, mentre hanno applaudito al fatto in se stesso si sono mostrati indegnati perchè al nuovo visitatore del Quirinale siano stati resi gli onori militari. Tutti a coro unanime battono le mani sul morto borbonismo nelle Due Sicilie.

Io non nego che il borbonismo delle Due Sicilie abbia ricevuto un colpo terribile, che ne ha fatto balenare la esistenza; ma non l'ha ricevuto certo da questa visita che Don Luigi ha fatto al Quirinale e nemmeno da quella che poscia ha fatto alla Consulta, dove un discendente di tanti gloriosi Monarchi, uno di casa Borbone piegossi a riverire Sua Eccellenza Pasquale Stanislao Mancini, onore o lustro dei napoletani *paglietti*. E posso assicurarvi che l'eccellentissimo Paglietta, forse per dare maggior lustro alla sua persona, ricevette Don Luigi nel *Salottino verde*, dopo averlo fatto passare per tutte le sale del suo più che regio appartamento. E gli fece grazia d'un sorriso affabile e cortese, per cui Don Luigi ne uscì contento come una pasqua.

Giacchè i napoletani tutti, borbonici e non borbonici, conoscono *intus et in cute*, cotesto *Don Luigi* e quale la sua gioventù, quale la sua vita prima del 1860 e quale il suo contegno durante la rivoluzione del 1860 e quali i sentimenti da cui è stato sempre, prima e poi, animato. Non ho qui sul tavolo la storia dell'illustre De Sivo; altrimenti ne copierei i brani riguardanti quest'uomo in ispecie, quando egli, comandante in capo della flotta napolitana, accoglieva in casa sua i facinorosi di ogni sorta e in cambio di inculcare fedeltà al trono del suo nipote — santissimo e pazientissimo nipote, che, sapendolo fellone, non lo fece impiccare — piegavasi pintesto a predicare e a dare esempi di fellonia. Di che gli ufficiali e i soldati di *marina* fecero tanto profitto, che nel 1860 furono i primi a dare il segnale dei tradimenti, e quando il santo figlio di Maria Cristina di Savoja volle un legno della sua flotta che lo portasse a Gaeta *non ne trovò uno*; e dovette accontentarsi di montare sopra un legno a vela, comandato dal Pasca, il solo ufficiale di marina che seguitasse a Gaeta il suo Re e che, *in quel memorando assedio*, si coperse di gloria e di onore.

La flotta napolitana, che così ben comprendeva l'onore militare, e così bene serviva il suo Re, era comandata ed era stata per molti anni avanti comandata da cotesto Don Luigi, che oggi va a prostrarsi ai piedi di Pasquale Stanislao Mancini, nel palazzo Apostolico della Consulta.

Non vi parlo poi della sua vita privata, almeno quella condotta in Napoli, prima del 1860. Carità mi vieta di scoprire le piaghe del fratello; mi impone di risanarle all'occasione. Vi scrivo che i napoletani tutti, borbonici e non borbonici, la conoscono molto bene; e se vi si è tirato un pietoso velo al di sopra e la si è ricoperta fu per parte dei borbonici carità, per parte dei non borbonici gratitudine, pei servigi da Don Luigi resi alla rivoluzione.

I quali servigi resi furono segnalatissimi; non volendo considerare altro che la protezione ampia accordata ai liberali di ogni colore. E questi, solo per tale potente protezione, unita all'altra del Conte di Siracusa — altro zio del Re — *potettero* unirsi, sentirsi, conoscersi, congiurare in segreto e poi apertamente ribellare.

I liberali capivano che i soldati svizzeri al soldo napolitano fedelissimi per natura al re, valorosissimi alle armi, difficili a corrompersi coll'oro, dovessero essere espulsi da Napoli. Chi fu a capo dell'intrigo, chi lo diresse, chi portò con faccia tosta al Re novello, da lui stesso chiuso in Capodimonte a titolo di maggior sicurezza, la proposta di mandar via gli svizzeri, chi si assunse in faccia alla liberaleria l'incarico di capacitare il Re, di forzarlo anche all'occasione a fare il volere dei liberali? Fu proprio questo Don Luigi che oggi striscia nelle sale del Quirinale e della Consulta, dimentico perfino delle convenienze o della affezione di famiglia.

Leggo sul *Popolo Romano* che Don Luigi sia Ammiraglio, capo della flotta Brasiliana. Povero Brasile! povera flotta!

Ma, qualche lettore mi dirà, richiamandomi al principio della mia lettera: o da chi, dunque, il borbonismo nelle due Sicilie ha ricevuto il terribile colpo di cui parlavate? Lo ha ricevuto dal ministro Cairoli che, or sono due anni, andò colà pellegrino per tutte le Cattedrali, baciucchiando reliquie e Madonne — lui Cairoli! — impetrando benedizioni di Vescovi e di Abati; genuflettendo all'Ostia sacrosanta — lui, Cairoli! — e baciando le mani a quanti Vescovi, Vicarii di Vescovi e anche preti gli capitarono dinanzi nel suo religioso pellegrinaggio. Il popolo profondamente e sinceramente credente, ha veduto tali scene *caiproline*, le ha credute leali, manifestazioni di verace sentimento cattolico, e ha detto: allora eravame governati dal figlio di una santa, oggi siamo governati da santi addirittura....

Sì! proprio questo discorso hanno fatto i popoli che furono spettatori del pellegrinaggio cairolino, discorso ripetuto, commentato, incominciato da coloro che ben sapevano e sanno la fede religiosa e le disposizioni d'animo di quei popoli, e avevano tutto l'interesse acchè il pellegrinaggio cairolino giungesse al suo scopo.

Altri mi dirà esagerato; ma se costui si accingesse a pellegrinare per le Due Sicilie, s'avvedrebbe che il vostro corrispondente ha scritto una verità.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 31

Si riprende al capitolo 41 la discussione del bilancio del ministero di agricoltura e commercio.

Si approva questo capitolo e tutti i restanti. Approvasi pure il totale della spesa in lire 10,115,646 e il relativo articolo di legge.

Viene ripresa la discussione del bilancio del Tesoro, si approvano gli articoli sospesi relativi al personale nonchè il totale della spesa in lire 750,365,267 e relativi articoli di legge.

Discutesi la proroga dei termini stabiliti dalla legge 29 gennaio 1880 sull'affrancamento dei canoni, censi e altre prestazioni. Approvasi l'art. unico che stabilisce la proroga al 1 gennaio 1885.

La commissione propone il seguente ordine del giorno: La Camera confida che i ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia, adottando le misure amministrative necessarie per tutelare gl'interessi dei direttori dai loro dipendenti faciliteranno le affrancazioni parziali di quei canoni che risultano essere stati giustamente divisi, confida del pari che il guardasigilli ripresenterà quanto prima il disegno sulle decime ecclesiastiche, e passa all'ordine del giorno.

Serafini desidera che le decime cessino dappertutto come già in alcune provincie, salvo di rispettare i diritti acquisiti sulle medesime.

Magliani, non essendo presente il guardasigilli, propone si deliberi ora sulla prima parte dell'ordine del giorno sospendente la discussione sulla seconda relativa alle decime.

Corleo relatore accetta rimandando la seconda parte al bilancio del ministro di Grazia e Giustizia. Approvasi la prima parte dell'ordine del giorno.

Discutesi il bilancio della spesa del ministero delle finanze e se ne approvano i primi capitoli.

Approvasi il totale del bilancio in Lire 135,826,787 e relativo articolo di legge. Levasi la seduta alle ore 6.

La situazione parlamentare e la politica estera

La situazione parlamentare lascia credere che siano preparati grandi avvenimenti. Crispi, Cairoli, Nicotera, Sella consigliarono replicatamente i loro amici di astenersi dal combattere ora Depretis lasciando intendere che nessuno di essi sarebbe disposto a raccoglierne l'eredità.

Tutti sono risoluti a lasciare a Depretis intiera la responsabilità degli avvenimenti da lui preparati. Si crede che la politica estera entri in questa situazione per gran parte, si dubita però che la politica italiana possa ottenere successi sostanziali.

L'insistenza di Depretis a riguardo delle convenzioni ferroviarie avrebbe per obbiettivo di procurarsi i fondi onde trovarsi pronto ad ogni evenienza.

Notizie diverse

Il generale Cialdini è stato ufficialmente proposto all'ambasciata italiana a Pietroburgo; ma si dice che il governo russo, pur non rifiutando il suo *aggradimento*, avrebbe fatto conoscere che si poteva fare un'altra scelta, essendo questo personaggio troppo compromesso per la sua condotta tenuta a Parigi.

Ora sta a vedere se il Cialdini accetterà ugualmente, nonostante questa cattiva prevenzione a suo riguardo.

— L'onor. Depretis è lievemente indisposto. Ieri in occasione del suo compleanno, ricevette un grandissimo numero di biglietti di augurio e di fiori.

Il Presidente del Consiglio, come dice la sua fede di nascita, rilasciata dal parroco del comune di Mezzana Bottarone (provincia di Pavia), è nato il 31 gennaio del 1813.

— L'onor. Farini è migliorato.

Invece è di nuovo ammalato il generale Cialdini. Il generale soffre un'enfiagione al braccio.

— Il ministro della guerra ha stabilito che i volontari di un anno laureati in medicina e chirurgia possano ammettersi alle scuole di sanità militare per conseguire la nomina di sottotenenti medici di complemento.

— Gli organi *ufficiosi* affermano che Baccelli non è disposto a ritirare la sua *proposta di legge sull'istruzione superiore* e che la Giunta vi è favorevole.

Ciò è inesatto: la *Giunta vuole radicali* modificazioni e Baccelli dichiarò di volere piuttosto ritirare il progetto ed anche dimettersi che accettarle.

— La presenza del conte d'Aquila al ballo del Quirinale diede luogo a moltissimi commenti.

Si notò che Umberto si studiava di trattenersi a lungo col principe borbonico. Si accredita la voce che il re sia disposto ad accordare al conte d'Aquila una pensione sopra la lista civile.

Si dice pure imminente l'arrivo dell'ex imperatrice Eugenia la quale andrebbe prima a Moncalieri a visitare la Clotilde e si recherebbe quindi a Firenze ed a Roma.

— Il ministro Depretis, sebbene in apparenza abbia presentato alla Camera il progetto per la riforma della legge Comunale e Provinciale, di fatto quel progetto non è ancora uscito dalle mani del Presidente del Consiglio e alla presidenza della Camera non si ha per ora che il frontespizio del progetto. Si dice che gravi difficoltà s'incontrino nella redazione di esso.

ITALIA

Roma — *Processo Tognetti-Coccapieller.* — E' finito tutto l'apparecchio giudiziario per il processo Tognetti-Coccapieller che si svolgerà quanto prima in uno dei due Circoli della Corte d'Assisie di Roma.

Gl'imputati sono: Angelo Tognetti, commerciante, Capponi Ernesto, pittore, Tagnani Bernardino, scritturale, Nelli Ernesto, maestro di belle lettere.

Siccome l'atto principale di accusa si accumula sul Tognetti, così no citeremo solo i capi principali, come ci permette la legge.

Angelo Tognetti, d'anni 34, commerciante, nato e domiciliato a Roma, è *accusato di* mancato omicidio volontario, qualificato assassinio per premeditazione per avero, la sera del 10 agosto 1882, in Roma, previo disegno formato prima dell'azione di uccidere Francesco Coccapieller, ricercato il medesimo per l'intiera giornata, col deliberato proposito di togliergli la vita ed averlo finalmente aggredito la sera stessa nell'osteria n. 23 in via Vittoria, ed a sfogo di odio e di vendetta, avergli, con intenzione omicida, esploso quattro colpi di rivoltella, che non l'uccisero per circostanze fortuite e indipendenti dalla volontà dell'imputato, a cui perciò nulla rimaneva per sua parte, onde mandare ad effetto la consumazione del reato, producendogli all'avambraccio sinistro una ferita risanata nel periodo di otto giorni.

Gli altri imputati chiamati a rispondere di complicità si trovano nelle Carceri Nuove, ad eccezione del Tagnani Bernardino, il quale ottenuta la libertà provvisoria si rese latitante quando la Camera di Consiglio ne ordinava nuovamente la cattura.

— Il Congresso artistico deliberò che Venezia debba essere la sede della prossima Esposizione.

Firenze — Un coscritto d'Avellino, tre sere sono, zoppiconi zoppiconi faceva ritorno alla Caserma di Borgognissanti — giunto al picchetto dichiarò essere stato ferito malamente ad un piede. — Infatti venuto il medico, risultò che la scarpa era tagliata da un corpo molto affilato. — Levatagli la scarpa, si vide che la calza non era tagliata, ma sotto quella vi erano i due diti, medio e annulare staccati e il piede gonfio e pieno di sangue.

Interrogato su ciò, con sangue freddo disse, che mentre transitava in via Borgognissanti uno sconosciuto armato di trincetto gli cadde ai piedi tagliandolo in quel modo: dopo alzatosi si diede a fuggire.

Tale storiella non fu creduta, inquantochè interrogato ancora perchè in quel momento non mise nessun grido, perchè non chiedesse aiuto alla gente che in quantità batte quella via, non seppe rispondere.

Dalla caserma fu portato all'ospedale militare e vien ritenuto da tutti che egli si mutilasse il piede per non fare il soldato.

Milano — Ieri sera si è suicidato con un colpo di rivoltella il capo-comico Luigi Bellotti-Bon. Il teatro Manzoni dove recitava la sua compagnia venne chiuso.

Ignorasi la causa che lo spinse al disperato proposito.

ESTERO

America

Il Congresso della Repubblica Argentina ha votato un credito di cento milioni di franchi per la fondazione d'una nuova città che porterà il nome di *La Plata* e diventerà la capitale dell'Argentina.

Buenos-Ayres — deliberò il Congresso — visto l'aumento della sua popolazione e della sua ricchezza non può più restare capitale d'una Repubblica!

— Nel 1884 compiranno cent'anni da che il *primo carico* di cotone venne spedito dall'America in Europa.

Sei balle furono mandate in Inghilterra; gli agenti doganali le sequestrarono sotto *pretesto* che *quel cotone* non poteva essere nato negli Stati Uniti e che il suo trasporto per nave, non appartenendo tal merce ai paesi di provenienza, era una frode.

Si tratta ora agli Stati Uniti di celebrare quest'anniversario con un'Esposizione di cotone sotto tutte le forme.

Austria-Ungheria

Il progetto della legge scolastica che si discute in questo momento dalla commissione della Camera dei Signori, incontra difficoltà da parte dei polacchi i quali desiderano il ristabilimento dell'autonomia scolastica in Gallizia.

— Mons. Silvestro Sembratowicz si recherà a Vienna affine di trattare delle importanti riforme da introdursi nella Chiesa unita, segnatamente in seguito alla soppressione del calendario Giuliano.

DIARIO SACRO

Venerdì 2 febbraio

Purificazione di Maria SS.

Sabato 3 febbraio

S. Biagio v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

2 febbraio 1338 — Il patriarca Bertrando aumenta il numero dei chierici *cantori* nella basilica d'Aquileia.

3 febbraio 1304 — Grande e dannosa nevicata in Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze e una lapide a Monsignor Tomadini.

Contessa Serafina della Torre Valsassina nata Baronessa Degrazia L. 10 — Sac. Francesco Venturini L. 20.

Offerte precedenti L. 28

Totale » 58

Pei medici-chirurghi. Dal Comune di Cavarzere (distretto di Chioggia) ci viene notificato che a tutto il 20 febbraio p. v. è aperto il concorso alle condotte Medico-Chirurgiche ostetriche di cinque riparti. Rivolgersi per informazioni a quella Segreteria Municipale.

Gli assegni non sono inferiori a L. 2,500. Il servizio è gratuito ed obbligatorio pei soli poveri, e dà diritto a pensione.

Esposizione industriale ed artistica. Il Comitato consultivo per l'Esposizione industriale ed agricola radunatosi ieri deliberò che, anche mancando il Concorso agrario regionale, l'esposizione abbia a farsi, nella certezza che non mancheranno i sussidii promessi dalle Rappresentanze provinciali e il concorso del Comune di Udine per i locali e per altre cose.

Quindi si incaricò il Comitato esecutivo di fare prontamente ogni cosa per la ulteriore preparazione della Esposizione.

Tassa di famiglia 1882. Facendo seguito al manifesto municipale 10 novembre 1882 n. 4338, il Municipio di Udine previene il pubblico che la Commissione tassatrice ha formata la matricola definitiva della tassa suindicata, e che la matricola stessa si trova depositata ed esposta nell'ufficio municipale e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi a cominciare da oggi, 1 febbraio, affinchè ogni contribuente possa durante l'orario d'ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Tribunale di Udine. Ruolo delle Cause da trattarsi nella I. quindicina del mese di Febbraio 1883 nelle Sezioni correzionali I. e II. del nostro tribunale.

1. Febbraio. Maranzani Romeo, per truffa, testi 5, dif. Ballico. — Moretti Giuseppe, per sottrazione pegno, testi 4 idem.

7. Bianchi Giuseppe, per ferimento, dif. Bultazzoni. — Ugolini, Giulio, per porto d'armi, testi 2, idem. — Visano, Lirio, per sorveg. P. S., dif. Ballico.

8. De Cecco Gio. Batta, per furto, testi 4, dif. Della Rovere. — Scaini, Valentino, per macinato, testi 1, idem. — Nonino Umberto, per portarbaz., dif. Bultazzoni. — Beltrame Giuseppe, per sorvegl. P. S., dif. Della Rovere.

12. Feruglio Giacomo, per diffamazione, testi 1, dif. Puppati, — Orlando Giacomo, per bancarotta, dif. Baschiera. — Mariutti Giovanni, per privat., dif. D'Agostini.

13. Bulfono Antonio, per privat., dif. Sclausero. — Mucigh, Antonio, per caccia, dif. Bresadola. — Sirch Giuseppe, per eserc. arbit., dif. Sclausero. — Passon Antonio, per contrab., testi 2, idem.

14. D'Odorico Leonardo, per truffa, testi 15, dif. Presani.

15. Paoluzzi Teresa, per furto, dif. Presani. — Genano Giovanni, per macinato, testi 2, idem. — Novelli Antonio, per furto, dif. Murero.

Un' invasione di fango. Informazioni mandate da Boyle, in Irlanda, alla *Pall Mall Gazette* dicono che la melma di una grande palude situata nelle vicinanze di Castlrea, si mise in movimento, spinta dall'acqua del fiume che è straordinariamente gonfiato, ed ha invaso già migliaia di acri circostanti. Parecchie case di fittaiuoli, i quali a grande stento poterono salvarsi, furono già inghiottite da questa massa nera che si avanza schiantando ogni cosa. Regna in quel distretto la maggior costernazione, perchè si teme che una parte della città di Castlrea venga invasa e rovinata.

Banchetto tragico. Un terribile fatto ha commosso l'Impero del Brasile, e gettato una nota lugubre sulle feste per la inaugurazione dei lavori della ferrovia di Caranellas, nella provincia di Bahia.

Nella località Sierra des Aymores, era stato bandito un banchetto a cui prendevano parte i personaggi più influenti della provincia, tra i quali il presidente e ministro degli affari esteri Albuquerque.

Mentre i convitati cioncavano, brindando alla nuova ferrovia, una freccia sibilando si immerse nel petto d'uno degli invitati.

Questi ebbe ancora sotto l'influenza del colpo mortale la forza di ritirare la freccia dalla ferita: poscia cadde morto tenendo tra mani l'avvelenato dardo!

Lo scompiglio e lo spavento si sparsero tra i convitati, ed il cadavere del meschino restò presso una mensa, mentre essi, datisi alla fuga, si sparsero in cerca di rifugio. Da lontano giungevano le grida selvaggie e gli *hourrà* degli indiani *botocudos* della terribile tribù dei *Polichas*, tanto nefasti all'avanzarsi della civiltà nella provincia di Bahia.

Un "caso" da far pensare. Leone Gambetta moriva pochi minuti prima del 1883; il primo di gennaio 1882 era morto il senatore Herold, prefetto della Senna, colui che avea fatto strappare i crocifissi dalle scuole di Parigi, e spezzarli; il primo gennaio 1881 moriva il deputato Blanqui, noto rivoluzionario e arrabbiato nemico di Dio, in odio al quale fondò il giornale *Ni Dieu ni maître;* finalmente il primo gennaio del 1880 tirava l'ultimo fiato Beniamino Raspail, vecchio apostata impenitente e caporione del radicalismo.

Un caso di questa sorta dovrebbe dar da pensare agli anticlericali più feroci della Francia, ai Ferry, ai Bert, ai Freycinet, ai Roche, ai Clemenceau: a chi può toccare il primo gennaio 1884? Si sa che i liberi pensatori sono più *superstiziosi* d'ogni credente; e davvero, se c'è volta in cui si possa essere *superstiziosi*, la è davvero codesta. *Ci pensino!*

Il contrabbando coi cani. In una lettera da Chiasso ad un giornale milanese leggiamo alcune curiose informazioni intorno ad un nuovo genere di contrabbando che si esercita su vasta scala dalla Svizzera nel nostro Regno.

Vengono ammaestrati i cani a sfuggire le Guardie di Finanza, perchè un individuo vestito con un'uniforme di queste, li bastona spietatamente e vengono trasportati nel territorio della Repubblica Svizzera e di là vengono abbandonati a sè stessi.

Il cane pel suo istinto cerca di tornare a casa e quando ha bene imparata la strada, allora il *contrabbandiere ne approfitta per proprio conto.*

Ed ecco come: *I cani ammaestrati vengono di nuovo trasportati nel territorio Elvetico, non senza aver loro fatto soffrire prima un lungo digiuno.*

Il trasporto in Isvizzera, siccome non si può fare sulle vie carrozzabili, nè lungo il confine, perchè la sorveglianza delle Guardie di Finanza esercita un controllo sugli individui che trasportano i cani, principalmente quando ne hanno seco più di uno, si servono del mezzo della ferrovia. E nelle stazioni oltre Monza fino a Chiasso, non si fa che caricar cani, principalmente sui treni diretti alla Svizzera nelle ore pom.

Alla stazione di Chiasso poi, scende un individuo dalle vetture dei passeggieri, individuo che ha tutto l'aspetto di uno spallone (contrabbandiere), e si presenta alla galleria, (il carro ove stanno i conduttori, dove si mettono i bagagli e si trasportano i cani) e riceve otto o dieci cani e questi già tutti legati insieme a corda, vengono trascinati a corsa per i binari e sotto la tettoia e via fuori dalla stazione.

I cani condotti a Chiasso si caricano di una bastina, che può variare da quattro a sei chilogrammi di peso contenente merce di contrabbando, e poi si abbandonano a sè stessi. Essi naturalmente si dirigono verso l'Italia, a casa loro.

Ma vi è il confine, vi sono le guardie e non tutte le fide bestie riescono a passare sane e salve la frontiera. Molte però la passano.

Il corrispondente del giornale milanese eccita la Società Zoofila ad impedire questa barbarie.

I sarcofaghi di vetro. La questione del preteso inquinamento delle acque potabili, prodotto dai cimiteri, si fa viva tanto in Italia come in Francia: molto si è scritto pro e contro, e la vittoria anche nel campo dell'igiene è restata agli anticremazionisti. Ricordiamo l'articolo del Mantegazza.

Però per sopprimere tutte le scuse, un distinto medico francese, il sig. Alessandro Meyer, ha proposto un mezzo assai pratico e che se sarà adottato, farà completamente sparire i lamenti contro i cimiteri come sorgenti d'infezione.

Ecco il mezzo:

Invece di rinchiudere i morti in casse di legno, materia estremamente porosa, putrefabile, il dottor Meyer consiglia di rinchiuderli in sarcofagi di vetro fuso opaco greggio, di spessore sufficiente, formati di due soli pezzi, sarcofago e coperchio, il quale sarebbe sigillato con un mastice silicato inalterabile come il vetro stesso.

Questi sarcofagi, una volta che ne fosse intrapresa la costruzione su larga scala costerebbero tanto e forse anco meno di qualunque modesta cassa da morto in legno, e avrebbero il vantaggio di non lasciar sfuggire nessun liquido e gaz che possa esercitare un'influenza nociva sulla pubblica salute.

Ma v'è di più, l'uso del sarcofago di vetro permetterebbe di conservare indefinitamente il cadavere a coperto della decomposizione, purchè all'aria ambiente del sarcofago fosse sostituita un'atmosfera gazosa e antiputrida, sotto una pressione conveniente.

A ciò servirebbero due fori tubulari, che sarebbero poi convenientemente suggellati, uno per l'entrata del gas, l'altro per l'uscita dell'aria, adoperando, per esempio, del gas acido carbonico, la differenza di intensità tra i due corpi renderebbe facilissima l'operazione.

Questo modo di conservazione dei cadaveri offrirebbe con pochissima spesa tutti i vantaggi dell'imbalsamazione senza l'inconveniente della mutilazione.

ULTIME NOTIZIE

Si smentisce recisamente che il conte d'Aquila propongasi di rinnovare la lite già espletata contro il decreto di Garibaldi del 1860, che confiscò i beni dei Borboni.

La *Discussione di Napoli smentisce* pure formalmente la voce posta in giro dai giornali liberali che il Conte d'Aquila abbia accettato i fatti compiuti e fatto atto di sudditanza al Re Umberto col *consenso* di Francesco II. Questa smentita, venuta da noi, scrive la *Discussione*, non può essere posta menomamente *in dubbio.*

— Il ministro dell'interno austriaco inviò alle autorità del Trentino l'ordine di reprimere col massimo rigore qualsiasi moto irredentista e specialmente di aumentare la sorveglianza perchè non vengano introdotti dalla finitima *Italia* e si *diffondano* stampati incitanti all'irredentismo.

In conseguenza di ciò la visita dei bagagli al confine, e delle merci provenienti dall'Italia, sarà d'ora innanzi fatta *colla* più severa diligenza.

TELEGRAMMI

Berlino 30 — (*Reichstag*). In occasione della discussione dell'ordine del giorno per la seduta di domani Windthorst chiese che in conseguenza alla pubblicazione della corrispondenza fra il papa e l'imperatore la sua proposta per l'annullamento della legge di espulsione dei preti si togliesse dall'ordine del giorno riservandola ad epoca avvenire.

Liegi 30 — Il *Giornale di Menese* dice che il Re guarda nuovamente la camera; i medici gli raccomandarono riposo assoluto.

Lisbona 31 — Il governo presentò il progetto per la revisione della costituzione.

Bruxelles 31 — Nei circoli governativi corrono voci allarmanti riguardo alla salute del re.

I medici non nascondono le loro inquietudini.

— A Liegi fa strage la febbre tifoidea.

Parigi 31 — Le voci di dimissioni di ambasciatori sono smentite. Duclerc ebbe una notte agitata; oggi sta meglio.

Londra 31 — La *Reuter* ha da Tripoli:

Un grande vapore italiano l'*Ausonia* naufragò sulla costa di Tripoli in causa d'un uragano. Il piroscafo è completamente perduto. Il capitano e 19 uomini dell'equipaggio perirono: i passeggieri e il resto dell'equipaggio si sono salvati.

Parigi 31 — Il Correzionale condannò Cusset stampatore del manifesto di Napoleone a 400 franchi di multa per ritardato deposito di copie al ministero dell'interno.

Assicurasi che Campenon ricusa il portafoglio della guerra.

L'istruttoria contro Napoleone è terminata, il giudice d'istruzione comunicò al procuratore della Repubblica i risultati.

Credesi che Fallieres abbisognerà parecchi giorni di riposo. Deves sosterrebbe domani la discussione alla Camera.

Londra 31 — La *Saint James Gazette* ha da Berlino: Giers riprendendo la direzione degli esteri indirizzò ai rappresentanti russi una circolare in cui dice che il risultato dello scambio di vedute sulle questioni principali coi ministri degli esteri tedesco, italiano, austriaco fu soddisfacente e tende al mantenimento della pace.

Vienna 31 — Il ministro dell'interno emanò un decreto con cui si vieta alla setta religiosa dei Nazzareni Battisti di costituirsi in comunità ed impiegare predicatori.

Basilea 31 — Il grande stabilimento industriale Parravicino, per la produzione di oggetti in ferro, sospende i suoi pagamenti. Si tratta di una passività di parecchi milioni. Questa notizia produsse una vivissima emozione nel pubblico.

Atene 31 — Fu arrestato un individuo che lanciava cipolle contro la carrozza della regina; credesi sia pazzo.

Parigi 31 — Se il Senato respingesse la legge, la maggioranza della Camera voterebbe un ordine del giorno per invitare il governo ad usare contro i pretendenti misure di alta polizia.

— Si crede che si nominerà Tissot agli esteri ed il generale Campenon alla guerra.

— Telegrafano dal Creuzot che una pattuglia di gendarmi intervenuta per sedare una rissa fu assalita, secondo l'affermazione dell'Havas, da circa duecento italiani per cui dovette difendersi a rivolverate.

Vennero fatti circa venti arresti; il prefetto accorse sulla località che fu teatro dei tumulti.

— Gli amici di Clèmenceau assicurano che se avvenisse lo scioglimento della Camera, egli si farebbe capo di una campagna per la revisione della Costituzione.

A tale scopo, egli recherebbesi a pronunziare discorsi nelle principali città, accompagnato da parecchi deputati radicali.

— Il contrammiraglio Pierre, imbarcatosi ieri l'altro a Tolone, avrebbe ricevuto ordini precisi per l'occupazione del territorio contestato alla Francia dal governo del Madagascar.

Egli dovrebbe stabilirvi parecchie stazioni. Due navi andranno a rinforzare la divisione del Madagascar, che sarà da lui comandata.

Non si crede che possano sorgere in proposito seri dissensi con l'Inghilterra.

NOTIZIE DI BORSA

1 febbraio 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20.28 a L. 20.29 — Banconote austriache da L. 2.12 3/4 a L. 2.13 1/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2.12 3/4 a L. 2.13 1/4 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 87.25 a L. 87.15 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 85.03 a L. 85.08.

Vienna, 31 gennaio

Mobiliare 283.80 — Rendita Aus. 77.35 — *Sconti.* Banca Naz. — — Banca di Napoli — — Banca Veneta — .

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

31 gennaio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747.8	745.0	743.5
Umidità relativa . . .	97	95	91
Stato del Cielo . . .	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente . . .	27.3	19.6	23.0
Vento: direzione . . .	N E	N E	E
Vento: velocità chilometr.	2	4	8
Termometro centigrado . .	5.0	—	—

Temperatura massima 6.5 — minima 2.7 — Temperatura minima all'aperto 2.4